

UN NUMERO CENT. 5

ABRONAMENTI.

Anno, in Cesena: L. 2.00. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## Il clero nella società moderna

Ma che volete dunque — ci si chiede da qualcuno — che facciamo i preti nell'odierna situazione della società?

Che le domande che i contadini sono stati spinti a presentare ai proprietari siano eccessive, può ammettersi; che il mostrarsi genericamente favorevoli a loro, senza accennar nemmeno un punto ove si vegga giusta la pretesa e possibile la concessione, sia pericoloso, può ammettersi pure; che il sostenere la tesi della discussione, non già direttamente coi contadini, ma coi loro delegati — scelti tra altre classi sociali, e, per ovvie ragioni di spirito politico, ed anche per il personale interesse di conservare o poterli o uffici remunerati, non affidanti né per il presente né per l'avvenire — sia anche più rischioso, può ammettersi altresì; che tra i democratici cristiani, o democratici nazionali, come vogliono ora chiamarsi, vi siano dei camuffamenti, delle parodie, dell'ingenuità infantili o delle vecchie astuzie, e non manchi la malafede, può concedersi.

Ma la questione non è tutta qui — è sempre un nostro disputatore che continua —; la questione può e deve esser posta più in alto, più idealmente, e li dev'esser esaminata.

Pensiamo che domani una classe di cittadini, e sia pure la più unile, chieda non già di capovolgere o compromettere tutto un sistema economico, su cui si basano gli interessi della generalità ed il sociale benessere, ma bensì una determinata riforma riconosciuta giusta, equa, possibile, non determinante alcuna spaventosa crisi. Perché non potrà anche un sacerdote darvi il suo appoggio, e non potrà agire in buona fede? In altre parole, deve esser disconoscito ai preti, solo perché tali, di valersi di tutti i diritti civili per il vantaggio specialmente dei più miseri, mentre sembra che la stessa loro missione sacerdotale a ciò debba spingerli con più amorosa sollecitudine?

×

Il quesito qui posto non è certamente sorto nella mente isolata del nostro disputatore: esso è, più o meno confusamente, nell'animo di non pochi.

Ma a noi sembra che la risposta non sia difficile.

Si parla di domande giuste, d'appoggi sacerdotali in buona fede: ma si pone il caso astrattamente, idealmente, mentre nella società umana si vive di cose effettive e concrete, e i giudizi sugli uomini e le loro azioni si pronunciano secondo i precedenti, l'ambiente, le finalità, almeno un tempo non dissimulate. Non badiamo alle eccezioni, le quali, sia che si annettano per ipotesi e per togliere alla polemica ogni personale ed ostile allusione, sia che esistano effettivamente, non bastano mai a dar colore ad un movimento. Ma questi, che da alcuni anni s'intitolano democratici cristiani, e da poco tempo democratici nazionali; questi, che ieri univano insieme laici credenti o sacerdoti, ed ora pare vogliono fare una separata sezione dei primi, che dovrebbero essere come i gerenti responsabili, mentre gli altri restano più o meno occultamente a dirigerli, che cosa sono? Sono i diretti discendenti e continuatori dei papalini e sanfedisti, nemici un tempo dell'unità e della libertà della patria, avversari sempre alla civiltà laica. Si sono corretti, modificati, ravveduti, evoluti? L'interno delle coscienze nessuno lo vede; i fatti esterni contano; e dei fatti ce ne vogliono parecchi e per lungo tempo prima che la pubblica opinione si convinca.

Fino allora non è possibile vincere il dubbio che si tratti solo d'un cambiamento di tattica; e che il fondo sia sempre quello: la prevalenza sacerdotale nella o, meglio, sulla società civile.

Ma, poiché ci si chiama a discutere in astratto, accettiamo pure anche questo terreno. Che cosa vogliono questi democristiani, il cui organo locale ieri insultava le più belle figure del

nostro risorgimento, chiamando Garibaldi l'eroe dei due milioni, e ricantando la favola dei pugni di Mazzini? Lo dicono essi stessi accennando al Savonarola, del quale tutti i liberi spiriti ammirano certo l'eroica morte, ma di cui nessuno, che sia veramente amico della civiltà laica, può accettare oggi il sistema politico, consistente nel costituire una repubblica di frati e di piagnoni.

Noi non crediamo utile ed opportuno far tra il popolo propaganda antireligiosa, ma crediamo che sarebbe funesto, letale all'odierna società richiamarla all'ascetismo, al misticismo, inquinarla di bigottosa tenebra, suervante le anime ed i corpi. I democristiani dicono che essi non fanno questione di fede; e ciò è naturale se vogliono, nell'ora presente, introdursi in certi sodalizi ed esercitarvi un'azione; ma quando vi prevalsero, noi torneremo ai tempi, tanto da loro vagheggiati, dei Comuni medievali, senza la gloria artistica e la floridezza commerciale, ma col parroco o col vescovo signore della cittadinanza nel fatto, se non nel nome, anzi malgrado che il nome fosse il più democratico possibile.

×

Ma questo, può dirsi, è sogno, è vaneggiamento di mente inferma; a ciò non si potrà mai più giungere: e lo ammettiamo noi pure; ma anche le mezze concessioni; le mezze riconquiste che lo spirito laico può conseguire sullo spirito laico non pure da considerarsi, anche perché messo il piede per una china, è facile sdruciolare.

Dunque — torna qui a dire il nostro disputatore — solo per evitare ogni più lontano pericolo di tal genere, volete ridurre i preti a non occuparsi punto delle cose e dei fatti che si svolgono sotto i loro occhi, a non esser solleciti dei miseri?

Anche qui non è difficile rispondere.

Noi non neghiamo ai preti di cercare il bene specialmente dei più disagiati, d'adopernarsi a loro vantaggio. Ma ogni condizione, o, per dir meglio, professione sociale porta seco speciale modo d'esplicazione dell'opera propria. Vi sono uffici che inebiscono limitazioni all'attività di chi li riveste; limitazioni che non sono affatto umilianti, ma che anzi debbono considerarsi tanto moralmente elevate, quanto è, o si crede che sia, l'ufficio che le rende necessario. L'esercizio, per esempio, e la magistratura non possono e non debbono fare i *politici*, e l'astenersi da ciò è loro merito, non diminuzione morale; perché non deve dirsi altrettanto dei sacerdoti?

Il ministro del culto è tale tanto per il più alto cittadino credente, quanto per il più unile; anzi, nella sua retta coscienza, deve ritenersi tale anche per i non credenti, che deve sempre sperare di poter ricondurre alla fede. In siffatte condizioni egli non può mettersi con una classe contro l'altra; e, se in passato il sacerdozio si macchiò di grave onta, parteggiando per i ceti più elevati, sarebbe un brutto modo di riscattarsene con un'altra partigianeria verso altri ceti. I torti non si compensano ma si aggravano coi torti opposti; i torti non si riparano se non con la giustizia e con l'amore.

Quando una classe, e sia pure la più unile, accampi una pretesa, che sia giusta, o che un sacerdote possa credere giusta, noi non diciamo che egli, solo per non mettersi in contrasto con la parte opposta, debba stare indifferente e lasciare che altri provveda a risolvere il conflitto secondo ragione e giustizia.

Ma certamente l'azione del sacerdote non può esser quale è l'azione d'un tribuno; proteggendo una classe, egli non può e non deve far mai mostra di aversarne un'altra; a lui non sono permessi, perché troppo disconvengono dal suo ministero, la violenza delle polemiche orali o giornalistiche, l'ironia, il dileggio, l'ecoimento alle passioni, il versare olio nel fuoco, il fomentare, il ravvivare la rabbia e l'ira, il gettare il vilipendio e l'ingiuria, sia pure per rapsaglia, contro altri. Ciò che in altri, secondo

i casi, può esser non condannevole, o scusabile, in un sacerdote è semplicemente osceno. Nè la sua rabbia settaria offende tanto gli avversari increduli (i quali possono anzi, per ciò che personalmente li concerne, sorridere), quanto i credenti in buona fede, ai quali procura scandalo, e di cui urta i più delicati sentimenti, dando loro mostra d'avvilirsi in modo così abietto.

Le passeggiate, le processioni, i comizi pubblici, le intemperanze giornalistiche, ogni manifestazione di carattere polemico si disconvengono al clero. Nè a tale inconveniente si ovvia, anzi lo si aggrava, quando si mandano innanzi alcuni ragazzi, per farli agire secondo le impartite istruzioni, quando un prete dirige ed ispira un periodico volgare e violento, e si contenta solo di non figurare ufficialmente, quando si crede che basti cambiar l'etichetta ad un sodalizio, e non farvi apparire iscritti dei chierici, mentre ne sono l'anima.

Tutto ciò potrà essere opportuno, espediente, trucco, come altra volta dicemmo, ma non altera la sostanza delle cose, e, finché la sostanza duri, non si potrà modificare il giudizio degli imparziali intorno alla dissennata e fazziosa opera di certi sacerdoti.

## Un' altra Cronaca cesenate nella biblioteca comunale

Il Municipio, essendogliene porta l'occasione, ha lodevolmente fatto testé acquisto, dagli eredi del Marchese Melchiorre Romagnoli, d'una Cronaca cesenate, manoscritta ed inedita, che va ad aggiungersi alle altre assai pregevoli, dal secolo XVI al XIX, che la biblioteca comunale possiede.

La Cronaca, di cui parliamo, in quattro grandi volumi in folio, va dal 5 Aprile 1781 al 13 Novembre 1829 — con una breve interruzione, di cui diremo poi, fra l'autunno del 1787 e la primavera del 1793 —: comprende adunque un tempo importantissimo per gli avvenimenti che in esso si svolsero, e cioè gli ultimi anni dell'*ancien regime*, la caduta del governo papale in Romagna, la repubblica Cisalpina, col doloroso e barbaro intervallo austro-russo, la repubblica italiana, il regno italo — cioè lo splendore napoleonico —, l'impresa murattiana, la restaurazione e reazione pontificia fin quasi al termine del suo primo periodo, il quale si chiude con la rivoluzione del 1831.

Intorno al periodo, che può dirsi *francese*, e che è fondamentale nella storia della Romagna come dell'Italia intera, perchè in esso sono le origini dell'italo risorgimento, la nostra biblioteca possedeva già tre altre Cronache manoscritte, quella liberale e, potrebbe dirsi, ufficiale di M. A. Fabbrì, che fece parte della prima Municipalità repubblicana, e le due retroive dei preti Carli Antonio Andreini e Domenico Nori, le quali si spingono oltre la caduta di Napoleone, giungendo l'una al 1817 e l'altra al 1823.

Questa, di cui ci occupiamo, è anch'essa di spirito retroivo, fino al punto che l'autore, venuta la restaurazione del 1815, non ne è abbastanza soddisfatto, anzi trova che la tenebra della civiltà moderna, importata dai Francesi — come quelli del finire del secolo XV importarono, vuolsi, un altro malanno, che da loro prese nome —, si era infiltrata negli stessi governanti pontifici, e che i rigori contro i setari non erano sufficienti.

Come i due preti Andreini e Nori rappresentano l'opinione del clero reazionario, l'uno però mite d'animo, l'altro più arrabbiato, l'autore di quest'altra Cronaca rappresenta quella del laicato sanfedista e assolutista. Tutti e tre poi, più o meno, si arrestano dove cominciano altri due cronisti, reazionari anch'essi, il cuoco Mattia Mariani, d'animo mite e buono, e il canonico Gioacchino Sassi, acre odiatore d'ogni moderno spirito; quello, pervenendo, col suo racconto, poco oltre il 1849; l'altro toccando il 1860. Così con queste sei Cronache il materiale per la storia di Cesena, dagli inizi al pieno conseguimento del risorgimento e suo sviluppo, è, quanto al tempo, completo. I documenti, numerosissimi, bene ordinati e preziosi, che si conservano nell'Archivio storico municipale — documenti amministrativi, governativi, politici e giudiziari — offrono il modo d'integrare, illustrare, correggere le notizie dei cronisti, e raffigurare l'immagine vera della città nostra, nelle sue in-

terne vicende e nelle sue esterne relazioni, durante un'epoca, che è tra le più fortunate della storia. Così, solo che vi fosse chi avesse amore agli studi, potrebbe, e dalle cronache e dai documenti, rappresentarci la città nostra in giorni ancora a noi abbastanza vicini per tempo e già tanto lontani per ispiriti, e trar qualche luce ad illuminare la stessa storia generale, la quale non è certo la semplice risultante delle Municipalità, ma è da esse, in qualche parte, spiegata.

X  
L'autore della Cronaca — è tempo che veniamo senz'altro a lui — fu Mauro Guidi detto *Catrol*, il più brutto uomo — a quanto affermava chi l'aveva conosciuto — tra i suoi concittadini contemporanei. Nacque in Cesena da Francesco e da Antonia Brunelli il 7 Ottobre 1761; percosi appena i primi studi di leggere e scrivere (non riuscì mai a superare certe difficoltà ortografiche), si dette a quello dell'architettura, a cui attese per sette anni in Cesena sotto la guida di Agostino Azzolini, succeduto, nell'ufficio di ingegnere del Comune, allo zio Pier Carlo Barboni, l'autore del nostro punto monumentale sul Savio. Dal 1787 al 1793, come lasciò scritto egli stesso (1), continuò e perfezionò gli studi in Roma, (2) presso i più insigni professori d'architettura, di figura, e di fisica meccanica, e riportandovi la corona di lauro in Campidoglio (il lettore non pensi con questo ad un nuovo Ferrarino... dell'architettura: tali premiazioni scolastiche, capitoline erano consuete dacché Clemente XI vi fece eseguir la prima nel 1702, ed anche oggi si fanno in quel luogo quelle per le Scuole elementari, e conseguendo alcune medaglie « nel concorso dell'Accademia di S. Luca (25 Maggio 1789) ».

Del suo soggiorno a Roma il Guidi non ci dice altro, e nemmeno ricorda i nomi dei suoi insegnanti. Rimastovi fino all'Aprile del 1793, ebbe campo, tra le altre cose, d'assistervi al gran tumulto papalino del 13 Gennaio di quell'anno contro l'invio della repubblica francese Basseville, che vi fu ucciso, e il cui nome rimane immortale nella caudica di Vincenzo Monti. Ma di quella tragedia, che il cronista avrà ricordata più volte quando vide lo svolgimento dell'azione gallica in Italia, dal quale essa fu uno degli inizi, non parla affatto. Ricorda invece che, tornato da tempo a Cesena, ebbe « patente d'alfiere onorario per professore di Belle Arti, nel 1800, dall'Imperatore di Germania Francesco II (più tardi, I d'Australia), e ufficio di perito nel porto di Cesenatico ».

Si vantava — ed aveva ragione — di non esser mai stato ozioso, e d'aver anzi compiuti più di dodicimila disegni, piacendogli di esercitarsi in invenzioni di proprio gusto, anche quando non aveva commissioni private.

Dodici suoi grossi volumi si conservarono per lungo tempo presso il Marchese Guidi (il quale, malgrado l'omonimia del cognome, non gli era affatto parente), e si conservano oggi nella biblioteca del Comune, a cui la vedova del Marchese Costantino Junjore ne fece dono.

Ne diamo qui l'elenco a titolo di curiosità:

1. Libro d'architettura civile di diverse opere le più belle di Roma ed altre inventate — 1794 — 85 tavole.
2. Pensieri d'architettura — 1790 — in Roma — carte 186 — 9 di testo, il resto tavole.
3. Pensieri d'architettura civile — 75 tavole.
4. Meccanica.
5. Opere inventate ed eseguite in campagna — 60 carte.
6. Pensieri di templi e torri — 93 tavole.
7. Edifici sepolcrali — 96 tavole.
8. Pensieri di fontane — 94 tavole.
9. Chiese ed altre fabbriche — 59 tavole.
10. Fabbriche diverse — 59 tavole.
11. Piante e prospetti di case, palazzi, ville e altre fabbriche — 71 tavole.
12. Cesena e Cesenatico — tavole 204.

L'ultima di queste opere è la più singolare di tutte, e rappresenta una vera aberrazione. L'autore la dedicò alla Nobiltà cesenate, ed afferma d'aver spesso « più di scudi dieci di sola carta ». Egli pensò di rifare idealmente una nuova Cesena ed un nuovo Cesenatico, supponendo l'una e l'altro interamente demoliti e spianati, e tenendo conto solo della posizione topografica, cioè delle colline, del fiume e del mare. Lunghi ed ampi corsi, piazze vastissime, con fabbricati simmetrici, terme, teatri, giardini, furi: tutto di fantasia. La rocca era rispettata quanto alla sua posizione, ma rifiata alla roccia, con linee curve, con accartocciamenti affatto barocchi.

Il Marchese Costantino Guidi seniore, quando istituì il fidecommesso (che andò sciolto con la legge Farini), prevedendo il caso che la sua discendenza si estinguesse, chiamava erede il Municipio, volendo che questo erogasse ogni anno le entrate del patrimonio lasciatogli nella costruzione di tanti edifici pubblici, su ciascuno dei quali doveva scriversi *Aere Marchionis Guidi* (3). Era quella forse un'idea derivatagli dall'opera del suo omonimo borghese?

Quando si sfoglia il poderoso volume del povero e bizzarro architetto, non si può a meno di pensare quanto egli sarebbe stato più utile agli studi storici cesenati se avesse riprodotto in tante tavole l'immagine vera — e non una rinnovazione fantascia — della città nostra nel tempo suo. Tanti edifici, specialmente chiese e conventi, sono stati abbattuti o interamente trasformati da allora ad

oggi; e sarebbe pur curioso poterli rivedere graficamente rappresentati. Il convento di S. Francesco, coi suoi due chiostri quattrocentisti e la Malatestiana in mezzo — dei quali chiostri ci rimangono ora due frammenti, come miseri moncherini d'un corpo mutilato — sarebbe così bello poterlo rivedere ed ammirare nel suo insieme perfetto, quale era prima del barbaro scempio che ne fu fatto sotto la repubblica Cisalpina, delle spartizioni tra più proprietari, anche privati, delle nuove costruzioni che lo snaturarono, di tutto quanto insomma ne fu distrutta l'antica armonia architettonica.

Ma il buon Guidi correva dietro al sogno astolfesco d'una Cesena del mondo della luna, e non gli balenava nemmeno in mente che a qualche posterio venisse la malinconica voglia di desiderare di conoscere la Cesena reale d'una volta!

Sotto il governo francese, il Guidi, coi sentimenti retrivi che non dissimulava, non dovette certo aver molta fortuna; è forse per ciò che gli rimase tanto ozio da poter attendere a' suoi romanzi architettonici. Venuta la restaurazione, egli era ormai vecchio; e poco poteva essere adoperato. Gli mosse lo sdegno l'obbligo ingiunto dal Governo agli architetti di dare una cauzione ipotecaria per continuare ad esercitare la propria professione, e ne trasse motivo a scagliarsi contro l'autorità peggio d'un giacobino.

Così trasciò scontento e forse nel disagio gli ultimi suoi anni, finché morì nella sua piccola casa in Via Chiesa Nuova il 29 Novembre 1829, non ancora settuagenario.

X  
L'attaccamento alla propria città natale ed alle sue memorie, con quell'affetto municipale che teneva un tempo luogo del patriottico, ma che ad ogni modo servì a preparar questo, come ora dovrebbe servire a conservarlo, l'amorosa ricerca delle notizie locali, la registrazione delle vicende succedutisi di giorno in giorno furono sempre cose coltivate da ogni classe di cittadini. Benchè, nel conservare ricordi cronistici, si segnalassero specialmente sacerdoti, non mancarono mai d'attendervi anche laici d'ogni classe. Nel secolo XVI sono tra questi Giuliano Fantaguzzi e Stefano Partì; al XVII appartiene il nostro maggiore storico Scipione Chiaramonti; al principio del XVIII, instancabile raccoglitore o registratore è Ettore Bucci; sulla fine del secolo stesso e sul principio del successivo, come abbiamo visto, accanto a don Andreini e a don Nori, abbiamo il Fabbri e il Guidi; più innanzi, se è prete il Sassi, è laico il Mariani.

In Mauro Guidi il desiderio di conservar nota dei fatti più notevoli occorsi in Cesena al tempo suo, nacque ben presto perchè vi si accluse non ancora ventenne, e fu davvero instinguibile perchè vi perseverò fino a mezzo mese prima di scendere nel sepolcro.

Non sarebbe possibile dare un sunto, sebbene conciso, della sua Cronaca, senza eccedere ogni limite disponibile in un giornale come questo, e senza rifare la storia di Cesena per quasi cinquant'anni; e che anzi!

Quale ne sia lo spirito generale può dedursi da ciò che abbiamo già detto; malgrado però quello spirito, o, meglio, appunto per esso, di sovente la cronaca è specchio vivo di tempi e di costumi.

Per esempio, quanto ad uno dei principali strumenti a cui era commesso l'ordine pubblico, la sbrighia (di cui, in altro articolo, vedemmo che cosa pensasse un Monsignore, governatore pontificio nel secolo XVII), ecco, scelte a caso, due notizie. — Il 17 Agosto 1782 (al tempo di Pio VI, e degli « occhi di civetta » secondo il Savio — o almeno quello del 1899 —, oggi, che fa la democrazia, può aver cambiato opinione) nasce in piena città una vera pugna tra contrabbandieri e sbirri: uno di questi tira, a tradimento, da una finestra contro uno di quelli; sopraffatta la forza, si chiama, col suono del campanone, in aiuto il popolo, ma il popolo non si move, dando ragione ai contrabbandieri.

Il 17 Febbraio 1783, gli sbirri vanno a Monte Tifi per liberarlo da altri contrabbandieri; ma per via questionano e fanno le fucilate tra di loro.

Ed ecco due notizie concernenti il clero. — 24 Giugno 1786 - « Tutto incatenato mani e piedi, accompagnato da una squadra di birri, passa il R. P. Priore dei Centurioni di Bologna, uomo di 70 anni, condannato vita durante nel forte di San Leo; e non si sa il motivo ».

17 Aprile 1787 - Avvenuto un furto nel monastero di S. Biagio, per opera di alcuni che avevano fatta una rottura profittando dei lavori di ristaurò che si eseguivano allo stabile, un frate subito volle recarsi sull'arnatura per vedere lo scasso; ma ne precipitò a terra e rimase morto. Questo frate era da poco tempo tornato dalla prigione, che aveva scontata a Bologna per 26 anni, per aver, qui in Cesena, tentato una prima volta d'avvelenare, e poi a Forlì effettivamente avvelenarlo, il suo padre provinciale (4).

X  
Dal 1796 al 1815 le citazioni, se lo spazio lo consentisse, abbonderebbero; e potrebbero anche farsi utili raffronti con altre cronache: il che abbiamo, ove ci parve utile, praticato nel libro intorno a Cesena dal 1796 al 1869, per il quale, come ivi dicemmo, potevamo trar profitto anche dai manoscritti del Guidi.

Merita speciale menzione il racconto del bom-

bardamento di Cesenatico per opera degli Inglesi (28 Agosto 1800), perchè egli ne fu testimone oculare; ed è anche molto particolareggiata la descrizione di tutti i movimenti di Gioacchino Murat nel Marzo ed Aprile del 1815, quando si fece campione dell'indipendenza italiana.

In genere, il Guidi mostra uno speciale interesse per quanto è militare; per tutta l'epoca napoleonica, nota minutamente tutti i passaggi di truppe per Cesena, e li mette anzi più in evidenza con disegni e simboli di ciascun'arma, che pone, quasi richiami grafici, nei margini del suo scritto, accanto ad ogni notizia che reca.

La prima venuta, o piuttosto scorreria, dei francesi a Cesena (2 Luglio 1796) è contraddistinta da un galletto. Il suo amore per l'arte del disegno l'induce a raffigurare anche nel testo varie cose ivi descritte, come per esempio l'albero della libertà inaugurato il 2 Maggio 1797; la prima ghigliottina che agì in Cesena (11 Febbraio 1802); il primo volo aeronautico, compiuto da certo Antonio Marcheselli (2 Ottobre 1810). V'è inoltre fin dal 1801 qualche figurino di mode, tracciato a penna, mentre nel 1829 se ne danno anche a colori. Ha per noi singolare interesse il disegno del gran carro funebre, col quale furono trasferite (15 Agosto 1812) dalla Chiesa di S. Francesco al Municipio e quindi alla biblioteca Malatestiana le ceneri di Malatesta Novello.

Una cura particolare mette il Guidi a notare tutte le variazioni atmosferiche, le piogge, le nevi, il vento, la grandine, il caldo, a dare le indicazioni sommatorie dei raccolti per ciascuna annata, a segnare i vari fenomeni naturali, come ad esempio i terremoti, le comete, ecc.

Ricorrono di frequente descrizioni di spettacoli e più di tutti della giostra, che, per il suo apparato scenografico, doveva essergli prediletta. In fatti ne dà relazioni estese avanti, durante e dopo il periodo napoleonico. Il che, nell'ultima parte della Cronaca, non è sufficiente a temperare le tante note di mestizia che accompagnarono per lunghi anni la restaurazione papale: carestia, morbi epidemici, miseria, rapine di malandrini nelle campagne e quasi alle porte della città, arresti politici, imposizione di pratiche religiose, divenute atti di servaggio, non libere effusioni dell'animo, sospetti, diffidenze, un vero stato, più o meno latente, di guerra tra governanti e governati, condanne di lunghe prigioni ed anche di patiboli.

Quello che più sorprende e sgomentava il cronista era la fermezza con la quale i patrioti si mantenevano saldi nella loro fede, malgrado ogni minaccia, ogni pena, e fino al cospetto della morte!

Certamente quando con la stacca mano vergava le ultime pagine della cronaca incominciata mezzo secolo prima, egli doveva pensare che tutto un nuovo mondo s'era venuto formando. E ben s'apponeva nell'assegnarne una causa al ventennio di dominazione francese.

Lo spigolatore.

(1) Cronaca, tomo 4, pag. 55.

(2) Quasi negli stessi anni, Eduardo Fabbri, fanciullo (1786-1791) si trovava puro per causa di studi in Roma, nel collegio di S. Giovanni de' Fiorentini.

(3) Rogito Giovanni Finali 21 Marzo 1832.

(4) Non ricorriamo il delitto del frate per trarne conseguenze a giudizi generali contro l'ordine a cui egli apparteneva, essendo altrettanto avvertito che ogni ordine ha i suoi buoni ed i suoi cattivi elementi. Ma è caratteristica di quei tempi che un religioso, dopo commesso un tal delitto, potesse, espiata pena assai più mite che non sarebbe stata inflitta ad un laico, ritornare nell'ordine suo.

## CESENA

Ai lettori — Il *Cittadino* ha seguito il fenomeno dell'agitazione agraria, tutt'altro che cessata e di cui anzi può già notarsi qualche ripresa, con ripetuti articoli, nei quali ogni imparziale ha dovuto notare l'abbondanza e la forza delle ragioni positive, e l'assenza d'ogni vana ciancia rettorica. Ci perviene ora un altro articolo, che è del massimo interesse, e che, ne siamo certi, sarà letto avidamente da quanti si occupano d'una questione che è vitalissima per il nostro paese. Lo pubblicheremo nel prossimo numero. Frattanto ne anticipiamo il sommario:

L'articolo s'intitola *Proprietà o colonato*, e si divide nelle seguenti parti: *Doveri della proprietà (generali in Italia e speciali in Romagna)* — *La mezzadria essenziale al progresso agricolo* — *La conservazione del bene* — *La condizione del colono* — *In Toscana e in Romagna* — *Il peggior semico (chiesa e società)* — *Necessaria difesa*.

**Consiglio Comunale** — Mercoledì scorso 22, vi fu seduta. Tra gli altri oggetti all'ordine del giorno, fu determinato, in seguito a dimissioni, morti e sorteggio, il numero dei Consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni parziali. Esso è di 16, ma ogni elettore non potrà votare che per 13 dovendo lasciar tre posti alla minoranza.

**Commemorazione** — Domani, domenica 26, nella nativa Massa Lombarda, si farà la solenne com-

memorazione di GIACINTO RICCI SIGNORINI — tardo ma dovuto omaggio alla memoria del gentile ed infelice poeta della Romagna.

Il *Cittadino*, che lo ebbe collaboratore ed amico, si associa alla doverosa cerimonia.

Il Nestore dei patrioti cesenati, e forse degli Italiani, il nonagenario e rispettabile amico nostro *Pio Brighi Fanzaresi* è stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Non occorre riassumere lo stato di servizio di lui, perchè noto a' suoi concittadini. Sedicenne, prese parte alla nostra battaglia del Monte. Nel 48 egli spiegò primo il tricolore in Cesena. Nella prima campagna della indipendenza, si battè con tal valore, da meritare speciale segnalazione dal Colonnello Gallieno. È anche l'amico superstito dei Consiglieri comunali del 1849, i primi che venissero eletti per voto popolare. Nel decennio 40-59, fu tra i più arditi e costanti cooperatori dell'italianità. Nel 1860 prese parte alla spedizione delle Marche. Sempre fu specchio di cittadino devoto alla patria ed alla libertà.

Nomine come quelle di *Pio Brighi Fanzaresi* onorano, più che l'insignito, l'ordine che lo fa suo.

Al venerando e puro patriotta le nostre congratulazioni ed i più caldi e riverenti auguri.

I bambini di Terni — Domenica scorsa, col treno delle 12.30, giunsero a Cesena 16 bambini degli operai delle acciaierie di Terni, ov'è, come è noto, sospeso da qualche tempo il lavoro, per una questione, non di salario, ma di disciplina tra gli operai stessi e gl'imprenditori. L'aspetto di poveri bambini tenerissimi — alcuni venivano portati in collo —, distaccati dalle loro mamme, condotti a varie centinaia di chilometri di distanza in paesi nuovi, tra persone ignote, è certo tale da commuovere profondamente, anche prescindendo dall'esaminare e giudicare la causa che ha prodotto quel fenomeno dolorosissimo. A noi sembra però che, anche volendo dar ragione agli operai e incoraggiarli nella lotta che sostengono, e alleviarne il peso di sostentar le famiglie, si poteva ricorrere ad un mezzo più umano di quello di separarli dai loro figli. Intanto la sola spesa del viaggio di questi e quella del loro ritorno poteva bastare a sostentarli per qualche giorno nel seno delle loro famiglie. Non disconosciamo che non pochi di quelli, i quali li hanno accolti, siano animati da puro e lodevole spirito filantropico e d'umana solidarietà, ma non possiamo persuaderci che nell'espedito adottato di trasportare qua da noi ed in altri luoghi poveri bimbi e farli passare professionalmente tra la folla non vi sia stato l'intento di organizzare uno spettacolo impressionante, e che non può, nelle inconscie turbe, non suscitare sentimenti di sdegno e di rancore, senza poter riflettere fino a qual punto siano giustificati.

Quest'odio di classe, che più o meno consciamente si va fomentando, produce in molti, che non si lasciano sedurre da spiriti faziosi, la più profonda amarezza e fa dubitare di qualche grave triste conseguenza, la quale forse sarà più funesta sopra tutto ai lavoratori.

L'istruzione religiosa negli Orfanotrofi — Il *Savio*, nel suo numero 18-19 corr., solleva una questione, sulla quale ci parrebbe pusillanimità o falso rispetto umano tacere, tanto più che in proposito ricordiamo d'averne, nei primi anni di vita del *Cittadino*, e quando gl'Istituti di beneficenza erano in mano ad amministratori press'a poco uguali agli odierni, sostenuta con energia la nostra opinione. Il *Savio* lamenta che non si dia agli orfanelli del Covitto Masini alcuna istruzione ed educazione religiosa interna e che si renda loro impossibile l'adempiere a certi doveri ecclesiastici. — In fatto di istruzione religiosa nelle pubbliche scuole, sono discordi i pareri: chi è per l'affermativa, chi per la negativa, ed i motivi di una stessa decisione sono spesso i più opposti. Di recente il ministro Rava ha imitato l'esempio di Ponzio Pilato, rinunciando a decidere e rimettendosi ai Municipi. — Ma anche quelli i quali, non vogliono l'insegnamento religioso nelle scuole, non negano il diritto di provvedervi alle famiglie, sia direttamente, sia indirettamente. Se non che, nel caso d'un Istituto di beneficenza, ove i fanciulli sono albergati e vivono di continuo per parecchi anni, come potrebbero, anche volendo, provvedere le famiglie, se l'Istituto stesso non ne dà loro il modo o non prende qualche disposizione? — Sorvoliamo sull'argomento che gli stessi fondatori delle beneficenze erano fautori dell'educazione religiosa dei fanciulli, e che la loro volontà

non dovrebbe venir contraddetta finché non fosse legalmente modificata: ma è giusto, è liberale mettere dei credenti nel bivio o di rinunciare per i loro fanciulli ai soccorsi della beneficenza, o di farli crescere contrariamente a ciò che essi, nella loro coscienza, reputano doveroso. — Se i fatti segnalati dal *Savio* sono veri, crediamo anche noi che l'autorità governativa, che ha l'obbligo di vigilare al rispetto della legge e dei regolamenti, dovrebbe intervenire.

Per i colombari del Cimitero — L'uso, introdotto da qualche tempo, della costruzione di *loculi* nel pubblico cimitero ha risposto e risponde ad uno dei più gentili sentimenti, che è nell'animo dei superstiti dei cari estinti, quello cioè di poterne deporre la salma in luogo, di cui non si smarrisca la traccia, e dove possa esser posto un segno, una parola di ricordo e d'affetto. Non tutti possono aver mezzi per acquistarsi una grande cataomba, e spesso non ve ne sono delle disponibili. I *loculi* invece potrebbero trovarsi pronti, in sufficiente numero, ad ogni richiesta. Ma sarebbe necessario, in tale argomento, evitare ogni possibilità di speculazione, impedire che i prezzi superassero un certo limite d'equità. Dovrebbe quindi apparecchiarsi il Municipio stesso, per venderli alla spicciolata, e non mai a numerosi lotti (perché, così, si favorirebbero i guadagni nelle rivendite), secondo che qualche famiglia ne avesse d'uopo. O se anche il Municipio credesse lasciarne la costruzione a privati, dovrebbe riserbarsi il diritto d'impor tariffe e regolamenti. Si rifletta che il valore principale dei *loculi* deriva dall'essere essi nel cimitero comunale, dal valersi di suolo, di costruzioni precedenti, che sono del Municipio, e non ci par giusto che su di ciò altri possa lucrare.

Per il Telefono a Cesena — Il Municipio ci comunica che la Società Telefonica di Rimini avrebbe obbligo d'impiantare in Cesena la cabina telegrafica per uso pubblico solo col 28 Febbraio 1908; e che esso farà le opportune pratiche per sollecitare l'impianto. Sta benissimo, ma il Municipio deve energicamente cercare che anche a Cesena s'impiantino le concessioni a domicilio, senza di che il servizio riuscirà in gran parte frustraneo.

Macelleria comunale — Il Municipio avverte che « in causa dell'aumentato costo del bestiame » vengono ristabiliti i prezzi delle carni, quali erano prima del ribasso che fu accordato (che vocabolo democratico!) nell'Aprile p. p.

In sostanza le varie qualità di bue vengono aumentate di Cent. 10 al kg.

Gita di studenti — Domenica scorsa, i giovani della Società sportiva sciolastica di Forlì, col loro presidente prof. ing. Bonaccorsi ed un altro insegnante, in tutto una quarantina, giunsero a Cesena in bicicletta, e visitarono i principali monumenti della città, specialmente la Malatestiana. Essi vennero accompagnati dai soci cesenati, studenti al R. Istituto tecnico.

Gara nazionale di Tiro a segno — Il Comitato di signore costituitosi per offrire in nome di Cesena un premio ad uno dei vincitori della quinta Gara generale di Tiro a segno che avrà luogo in Roma il 2 Giugno, ci ha inviati l'elenco delle somme raccolte finora. Per ragioni di spazio la daremo nel prossimo numero.

Il Comitato avverte che si riunirà nel pomeriggio di Lunedì prossimo 27 corr., per la scelta del premio, e che quelle signore che intendessero ancora contribuire hanno tempo ad inviare la loro offerta sino al detto giorno.

Il Comitato per gli scrofolosi pubblica il resoconto per l'anno 1906. L'entrata fu di Lire 2864.38, di cui L. 469.15 per offerte private; l'uscita di L. 2437.80. Il patrimonio, alla fin d'anno, risultò di L. 13.041.03.

Ammissione nei collegi militari — È stato pubblicato dal Ministero della guerra il manifesto per l'ammissione nei collegi militari per l'anno scolastico 1907-08. Per ischiarimenti rivolgersi al distretto militare di Forlì.

Tassa d'esercizio e rivendita — Fino al 31 corr., può consultarsi presso la Ragioneria comunale il relativo ruolo. La tassa verrà riscossa in due rate, in coincidenza con la terza (Giugno) e la quarta (Agosto) delle imposte dirette.

Ringraziamento — Il Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri, ringrazia i com-

pagni del defunto Pietro Pizzi, gl'Impiegati Comunale e gl'Ingegneri e Partiti di Cesena per le offerte che hanno dato in occasione della morte del Pizzi i primi, e del Cav. Leopoldo Tonti gli altri.

Si augura che in dolorose consimili circostanze siano seguiti così filantropici esempi.

Banda militare — Domenica 26 Maggio, la banda militare eseguirà in piazza E. Fabbri dalle ore 19 alle 20.30.

1. Marcia Militare
2. Sinfonia — Tutti in Maschera — Pedrotti
3. Sunto Atto I° — Aida — Verdi
4. Mazurka — La Czarina — Ganne
5. Atto III° — Otello — Verdi
6. Polka — Vendemmia — Bollini.

## LA RASSEGNA NAZIONALE

si pubblica in Firenze due volte al mese

16 Maggio.

Sibilla « Lettere ghibelline: diplomazia vaticana » — S. Monti « Il 1.° Convegno del Cons. Com. e prov. cattolici italiani » — C. Pozzoni « La democrazia in Inghilterra » — A. Avancini « In Italia bella » — M. « La consociazione dei Comizi Agrari italiani » — R. Corniani « Le donne elettrici? » — C. Caviglione « Sulla filosofia dell'Azione » — A. Zardon « Colledara » — E. A. Fraperti « L'inchiesta sulle condizioni dell'esercito » — E. Pagliano « Indennità parlamentare » — Syr « Due pubblicazioni nuove a proposito di crisi religiosa » — E. S. Kingswan « Libri e riviste estere » — V. « Rassegna politica » Notizie.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

**Impiego vacante in Cesena e Provincia per Signorine e Signori.**

**Scrivere alla Società Italiana Corso Umberto I 462 - Roma.**

## LAGRIME DI PINO

Elisir preparato con le gemme del pino alpestre

del Comm. E. POLLACI

Professore di Chimica Farmaceutica  
alla R. Università di Pavia

**Guarisce radicalmente:**

**Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchia, ecc.**

**È un potente ausiliario nella cura della tubercolosi polmonare.**

**Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.**

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

PREZZI DI VENDITA

Bottiglia grande L. 6 - Media L. 4 - Piccola L. 2

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1

Concessionaria esclusiva:

**DISTILLERIA OGNA — Milano**

Società An. per Azioni Capitale L. 500.000

## FERNET-BRANCA

Specialità del

**FRATELLI BRANCA**

MILANO

AMARO TONICO,

CORROBORANTE,

APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni



**Vendesi l'edicola situata in Piazza Vittorio Emanuele; per trattative rivolgersi alla Signora Pizzi Nerina.**

**Ada Gardini - Bustaia**  
**Cesena - Piazza Aguselli, 1 - Cesena**

# Sapone Banfi

TRIONFA - S' IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L' unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo  
Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDIATO all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al catrame, allo Solfo, all' Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

INSUPERABILE

# AMIDO BANFI

(Marca Gallo)  
usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi <sup>canoli</sup> <sup>e pezzi</sup>  
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

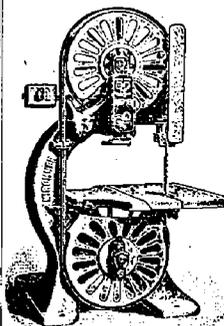
Proprietà dell'  
AMIDERIA ITALIANA - Milano  
Anonima capitale 1,300.00 versato



Giuseppe Ricci - Palegname

CESENA

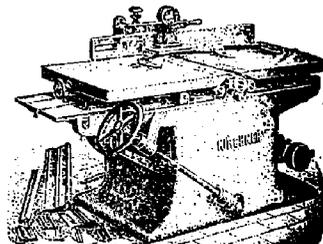
Foro Anonario, 30



Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER di Lipsia.

Sega a nastro.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per batten cornici.



Forza totale 4 HP.

Prezzi da non temere concorrenza



## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Con Succursale a SANTARCANGELO, Molino a Turbina  
Macrelli condotto dai Fratelli EMILIANI.

Compra vendita legnami in tronchi.

Segatura tronchi — travi — tavole — tavoloni.

Piallatrici — incasatrici — raddrizzatrici per lavori diversi.

Specialità cornici per mobilio.

Pavimenti — infissi — serramenti.

Vantaggi

della Segatura

Meccanica

Minima perdita di legname.

Lavoro accurato — sollecito.

Prezzi convenienti.

## L' AURORA

SOCIETÀ ITALIANA ANONIMA COOPERATIVA DI ASSICURAZIONI  
a Quota Fissa

RAMO GRANDINE

DIREZIONE GENERALE - FERRARA

Autorizzata con Decreto 14 Gennaio 1907 del R. Tribunale Civile di Ferrara

Consiglio di Amministrazione

Presidente - On. Avv. Prof. Comm. Giorgio Turbiglio, Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente - On. Avv. Attilio Loero, Deputato al Parlamento.

Consiglieri - Comm. Giuliano Cacciaguerra - On. Cav. Elio Melli, Deputato al Parlamento - Conte Giorgio Massei, possidente - Settimo Minerbi, possidente - Arturo Bonazza, Sindaco di Portomaggiore - Dott. Carlo Malaguti, Direttore Società Immobiliare Lodigiana - Giuseppe Mainetti, possidente.

Sindaci Effettivi - Cav. Giuseppe Caputi - Rag. Umberto Corsini - Rag. Arrigo Levi.

Sindaci Supplenti - Dott. Antonio Mistrì - Giovanni Devoto.

Direttore Generale - Cav. Rag. Ettore Carnevalli.

Cercarsi Agenti in ogni Comune. Rivolgersi all' Ufficio Provinciale posto in CESENA, Corso Umberto I.° N. 1.

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC  
SUPERIEUR

CREME E LIQUORI  
SCIROPPI E CONSERVE

VINO  
VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

## MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.° N. 10

